



Dopo gli errori il presidente Gaucchi pensa a ricostruire

Piove su Perugia, piove per tutta la giornata e forse è meglio così. Corso Vannucci è deserto e gli altoparlanti piazzati da due radio locali per diffondere la radiocronaca da Piacenza urlano nel vuoto. Perugia perde la serie A senza rabbia, almeno apparentemente, con i tifosi rimasti a casa che nemmeno sembrano accorgersene. Cominciano i processi. Troppe cose non hanno funzionato

quest'anno. Perché confermare Galeone pur sapendo che non sarebbe durata? Perché il «salvatore» Scala ha lasciato all'incolpevole Amenta il peso della partita interna con la già delerita Reggiana? Perché cedere Allegrì per i «fenomeni» Rudi e Muller? Perché, nel mercato di riparazione, l'unico vero investimento è stato quello del cambio tra Kocic e Bucci? Luciano Gaucchi ha annunciato che metterà un suo «operaio» alla guida della società. Lo avesse fatto all'inizio dell'anno forse le cose sarebbero andate meglio. [C.S.]

Dopo-gara Gli umbrì vanno via senza commenti

Sconfitta più vittoria del Cagliari a San Siro eguale serie B: il Perugia torna nel campionato dal quale era arrivato l'anno scorso insieme a Galeone. Ieri, dopo la partita, nessuno dei giocatori si è presentato a parlare. Sotto la pioggia, in una giornata che più grigia di così non avrebbe potuto essere i grifoni se ne sono andati mesti verso il loro pullman, a testa bassa. Nessuno ha detto una sola parola.



Canepari/Ansa

Il Piacenza manda in B squadra fantasma di Scala mai davvero entrata in partita

Perugia fa harakiri Luiso tutto il resto

PAGELLE

Valtolina il migliore in campo

PIACENZA Taibi 6,5: si guadagna il voto neutralizzando alla grande un tiro di Pizzi deviato da un difensore.

Lucci 6,5: in difesa si annoia, e allora cerca l'emozione forte calciando il rigore.

Pari 6,5: all'inizio il suo comportamento su Rapajc non è proprio da gentleman. Ma nell'occasione le cattive maniere servono a qualcosa.

Conte 6,5: lui con Negri è meno rude. Accanirsi su un fantasma sarebbe troppo.

Tramezzani 6,5: presidia a sinistra dove non c'è nulla da presidiare. Ma quando va avanti i suoi tiri fanno male.

Valtolina 7,5: il migliore in campo, senza discussioni. Quantità e qualità. Di sicuro non gioca sempre così, altrimenti altro che Di Francesco in azzurro... Dal 73' Pin s.v.

Di Francesco 6: in mezzo al campo è opaco. Che sia la telefonata di Maldini?

Valoti 6: a sinistra non è un fenomeno, ma gli avversari Gautieri e Castellini sono peggio.

Scienza 6,5: imposta con raziocinio e sui calci piazzati non è male.

Luiso 7: segna di testa più vicino al limite dell'area che alla porta. Non molla mai. Dal 94' Matteassi s.v.

Tentoni 6: con quelle gambe lunghissime i movimenti brevi sono un problema. Però, il grande impegno gli vale la sufficienza. E l'applauso del pubblico. Dal 75' Zerbinì s.v.

PERUGIA Spagnolo 5: sul gol di Luiso non convince. Poi rischia di prendere gol da trenta metri con la palla fuori dopo essergli passata sotto la pancia.

Mijalkovic 5,5: è un libero di cui si chiedono immancabilmente notizie dopo un gol avversario.

Dicara 6: All'attivo c'è il gol, al passivo il fallo del rigore. Almeno può dire di aver giocato.

Matrecano 5,5: il rivale Luiso segna di testa. Non accade spesso.

Castellini 4,5: assolutamente inutile. Dal 58' Rudi 4: ancora più inutile.

Di Chiara 5: soccombe spesso e volentieri di fronte a Valtolina. Dal 52' Materazzi 6: entra e spinge sulla sinistra. Nel Perugia attuale è impresa eroica.

Gautieri 6: fisicamente è tosto, peccato che Scala gli stia ancora cercando una sistemazione consona in campo.

Giunti 5,5: il regista combina poco. Attenuante: è abbandonato a se stesso. Dal 67' Pizzi s.v.

Goretti 5: un altro presente che è assente.

Negri 5: la parodia di un attaccante.

Rapajc 5,5: avete presente quei film dove per dieci minuti succede di tutto e poi ci si addormenta?

[M.V.]

DALL'INVIATO

PIACENZA-PERUGIA 2-1

PIACENZA: Taibi, Pari, Conte, Lucci, Tramezzani, Di Francesco, Valoti, Scienza, Valtolina (27' st Pin), Luiso (49' st Matteassi), Tentoni (31' st Zerbinì).

PERUGIA: Spagnolo, Matrecano, Dicara, Mijalkovic, Di Chiara (7' st Materazzi), Castellini (13' st Rudi), Gautieri, Giunti (22' st Pizzi), Goretti, Negri, Rapajc.

(31 Storari, 27 Cottini, 2 Traversa, 8 Manicone).

ARBITRO: Trentalange di Torino.

RETI: nel pt 29' Luiso. Nel st 3' Lucci su rigore, 45' Dicara.

NOTE: Recupero: 2' e 4'. Angoli: 7-6 per il Perugia, giornata fredda e con pioggia battente, terreno pesante e scivoloso; spettatori 19.000; ammoniti Dicara, Mijalkovic, Tentoni, Giunti, Valoti, Taibi e Traversa

PIACENZA. Che una squadra finisca in serie B, sta nelle regole dello sport, ma che ci finisca addirittura consenziente... Succede all'orrendo Perugia che perde 2-1 in quel di Piacenza regalando ai padroni di casa - alla vigilia assai più inguaiati dell'undici di Nevio Scala - lo spareggio salvezza contro il Cagliari. In una giornata bagnata ed invernale, Luiso il rigorista Lucci giustiziano una squadra totalmente assente, la cui unica azione degna di questo nome coincide con l'inutile gol segnato da Dicara al novantesimo... Un harakiri pedatorio che, state certi, il fiammifero presidente Gaucchi riuscirà comunque a scaricare sul suo ex tecnico Galeone.

Il racconto della partita non esiste, del resto in queste occasioni non si gioca dentro un rettangolo erboso bensì all'interno di una *plaza de toros*. E ad accrescere l'atmosfera da resa dei conti c'è anche il cielo plumbeo, che scarica sui 25.000 presenti (ben 6.000 i sostenitori giunti dall'Umbria) carrette di acqua gelida, roba da primo gennaio, altro che giugno.

Su un campo per metà praticabile e per l'altra metà acquitrino, Scala e Mutti «blindano» la partita fin dal primo minuto. E passi per il tecnico di casa, che non ha mai preteso di essere un profeta del nuovo calcio, ma vedere l'ex allenatore del Parma giocare col libero, Mijalkovic, e due marcatori, Matrecano e Dicara, che non mollano gli avversari Luiso e Tentoni nemmeno quando la palla staziona nell'area avversaria, è uno spettacolo invero singolare.

Con queste premesse il primo tempo, inteso come susseguirsi di azioni, non esiste, un po' come i soldi che il Barcellona ha promesso a Ronald. Esiste però, per l'immensurabile giubilo della folla piacentina, il «Toro di Sora». Costui non è un animale sotto tutela, bensì Pasquale Luiso, di professione centravanti. L'uomo si materializza all'improvviso, dal nulla agonistico, quando corre il minuto numero 29. Cross dell'ottimo Valtolina dalla destra (centrocampista nell'occasione ben più efficace del neo azzurro Di Francesco), colpo di testa dell'attaccante e palla che trafigge Spagnolo. Nelle due curve - la nord dei tifosi locali, la sud degli ospiti - si celebra contemporaneamente un matrimonio ed un funerale.

Il resto è ancora confusione, un caotico batti e ribatti su un prato che somiglia ormai a una risaia. Il Piacenza non sfrutta alcuni ghiotti contropiede, Scala mette mano invece alla panchina ma non è certo con gli ingressi di Materazzi, Rudi (inguardabile) e Pizzi che può evitare la sciagura. La rete perugina arriva allo scadere, ad opera dell'avanzato Dicara, dopo una respinta di Taibi su tiro di Rapajc. Ci sarebbero ancora quattro minuti di recupero per tentare qualcosa, ma nemmeno il più ingiusto fra i nomi del pallone potrebbe donare il pareggio alla banda Scala.

Marco Ventimiglia

Ultra grifoni saccheggiano gli autogrill

I tifosi perugini, nel loro rientro a casa, hanno preso d'assalto lungo il percorso autostradale i vari autogrill, a cominciare dall'area di servizio «Secchia» sulla A1 nel modenese e poi lungo la A14 fino a Cesena. Gli ultras hanno invaso i servizi bar e ristorazione, capovolti i tavolini e gettato a terra suppellettili e hanno fatto razzia di prodotti esposti. Non è stata sufficiente la scorta di polizia che li seguiva nel trasferimento. I tifosi perugini hanno già dato prova di sé allo stadio incendiando degli striscioni, bruciati alla fine della partita. Le fiamme si sono propagate al materiale custodito sotto la curva sud occupata dai tifosi ospiti. Striscioni e materassi di gomma hanno preso fuoco e hanno richiesto l'intervento dei pompieri, mentre un denso fumo ha invaso il campo. Distrutti i bagni della curva. All'esterno si sono registrati tafferugli non gravi, ma durante la partita, soprattutto nella ripresa, in campo è piovuto di tutto (anche i tifosi piacentini si sono dati da fare).

LA FESTA

Mutti: «Questa squadra merita la salvezza»

PIACENZA Il primo round è vinto, adesso il Piacenza può tirare un sospiro di sollievo. Un altro ostacolo è stato abbattuto nella corsa alla salvezza. Volti rilassati nel clan emiliano che non ha comunque molto tempo per riflettere e godersi in santa pace il successo con il Perugia perché incombe lo spareggio con il Cagliari. Per Bortolo Mutti giustizia è fatta. «Non voglio fare polemiche - attacca il tecnico del Piacenza - ma credo che lo spareggio con il Cagliari ricalchi fedelmente i valori espressi durante il campionato. Noi i nostri 37 punti li abbiamo tutti sudati senza avere un briciolo di aiuto da nessuno. Questa squadra ha sempre dovuto lottare contro avversari motivati e merita di essere ancora in lotta per la salvezza. Considero già un successo essere arrivati fin qui, quando tutti ci davano spacciati in partenza. Dobbiamo andare orgogliosi di questo risultato. Oggi ho visto in campo undici leoni. I ragazzi hanno dato l'anima, hanno giocato con intelligenza, sono stati bravi a gestire i tempi della gara». Un attimo di pausa, poi il tecnico degli emiliani si tuffa ad introdurre la sfida con il Cagliari. Non è sorpreso, Mutti, dal successo corsaro dei sardi a San Siro con il Milan: «Il Cagliari ha carattere e Mazzone è un tecnico di grande temperamento, sapevo che non avrebbe mollato facilmente». Fabian Valtolina è stato uno dei protagonisti del successo dei biancorossi. «È stata una buona prestazione - commenta il tornante piacentino - ma il merito va condiviso con i miei compagni che hanno sfoderato una partita super. Abbiamo giocato con il cuore e con la grinta». Ma la ribalta è sempre di Pasquale Luiso, al 14' centro stagionale. «È una gioia immensa. Oggi - dice euforico l'attaccante - siamo stati davvero bravi. Credo che anche la Juve oggi con questo Piacenza avrebbe avuto vita difficile, eravamo troppo determinati. Nessuno può dire che non è stata una vittoria meritata. Il rigore? Nettissimo».

[Gianluca Perdoni]

L'AMAREZZA

Scala è sicuro «Il mio sole sorgerà ancora»

PIACENZA. «Il mio sole tramonta per risorgere». Nevio Scala è l'unico ad affrontare la sala stampa. E lo fa prima facendo i complimenti a Bortolo Mutti che se ne va, augurandogli in bocca al lupo per lo spareggio, poi con la sua promettente dichiarazione. Precisa: «Non abbiamo perso la serie A oggi, l'abbiamo persa via durante l'arco del campionato». Scala precisa ancora: «Oggi eravamo venuti con la voglia di vincere». Seguono frasi di rito del tipo il calcio è così, bisogna accettare, eccetera, tra le quali una notazione al volo sul «campo veramente pesante». Il pareggio del Milan, dice l'allenatore degli umbrì, non lo ha eccitato più di tanto: «Noi eravamo presenti alla nostra partita», spiega, salvo poi avanti dire che «certo, oggi c'è stata una serie di circostanze sfavorevoli», tra le quali, appunto, la sconfitta del Milan (lo dice lui).

Insomma, Scala è amareggiato ma tranquillo, accetta - dice - con serenità, promette che il suo sole risorgerà. Ma lui che farà? «Io ho un contratto con il Perugia per tre anni - afferma - la serie B non mi spaventa. Io restero, se andrà bene alla famiglia Luccioni (nessun contatto, ancora, tra Scala e il presidente Luciano Gaucchi), alla squadra e alla città». E se non va bene? «È stata comunque un'esperienza importante».

Comunque, se ne parlerà tra domani e dopodomani. E per dare un pacifico addio, getta acqua sul fuoco acceso per le polemiche con il duo Mazzone-Cellino (furiosi dopo gli auguri di sconfitta al Cagliari per domenica scorsa): «Ma no, non è successo niente, Carlo (Mazzone, ndr) è un amico».

E del suo Parma che ha conquistato la Champions League? «Mi fa un piacere enorme - spiega - credo che una squadra così aveva tutto il diritto di arrivarci». Lui, intanto, è pronto a ripartire dalla serie B? «Ma certamente». Lo dice chiaramente: il suo sole risorgerà.

[Andrea Baiocco.]

La squadra dell'ex Dino Zoff non si arrende e sotto di due gol riesce alla fine ad agguantare il pareggio

La Lazio dimezza la festa juventina

JUVENTUS-LAZIO 2-2

JUVENTUS: Rampulla (35' st Falcioni) Porri, Ferrara (35' st Cingolani), Montero, Dimas, Lombardo, Tacchinardi, Pessotto (23' st Trotta), Di Livio, Vieri, Amoruso.

(32 Bonetto, 33 Vieri M.).

LAZIO: Marchegiani, Negro, Nesta, Chamot (33' st Fish), Favalli, Rambaudo (8' st Buso), Fuser, Venturini, Nedved, Casiraghi, Signori (23' st Protti).

(22 Cudicini, 20 Grandoni, 17 Gattardi, 21 Piovanelli).

ARBITRO: Rocabuto di Gallarate.

RETI: nel pt 30' Vieri; nel st 8' Amoruso, 28' Casiraghi, 39' Protti. NOTE: Angoli: 8-5 per la Juventus. Recupero: 0' e 0'. Giornata con pioggia battente, terreno ai limiti della praticabilità con alcune settori altamente scivolosi, temperatura 9 gradi, spettatori 35 mila circa. Ammoniti: Favalli per gioco scorretto.

TORINO. Davvero una festa a metà per la Signora. La festa del 24' scudetto è «rovinata» per metà da Dino Zoff e dalla sua Lazio che non ci stanno a perdere e conquistano il pareggio con Protti (da poco subentrato all'etoplasmico Signori) in quella che una volta era sentimentalmente chiamata zona Cesarini. Una festa, per altri versi, sfalsata dal maltempo, dalla fitta pioggia battente che storicamente è una prerogativa dello sfortunatissimo Toro. Invece, per la domenica del congedo, la tradizione viene invertita e la Juve si ritrova a giocare su un campo in corso di allagamento, sul quale la palla rimbalza a stratonni, come se avesse il fiatone,

dando alle azioni sempre un pizzico di comicità. Certo, dopo la sconfitta di Monaco, è quasi d'obbligo aspettarsi tutto e il contrario di tutto, compreso l'alto folcloristico di alcuni giocatori bianconeri (Di Livio, Porri, Pessotto, Vieri ed qualche altro) che si presentano in campo con la nuca laccata dal tricolore; un evento improponibile ai tempi di Boniperti. E dopo Monaco, il cuore bianconero può aspettarsi anche il peggio che nella domenica di chiusura si materializza in una resistibilissima rimonta di una Lazio, fino al gol di Casiraghi, quello del 2 a 1, metaforicamente sotto la tenda ad ossigeno. Dunque, si è trattato di una partita vera,

che i resti della Juventus (all'ultimo momento, anche Boksic, febbricitante, secondo la versione ufficiale... ha dato forfait) hanno impostato sul binario dell'agonismo dal primo minuto, quasi a non voler tradire l'impegno con i propri tifosi che simbolicamente avevano esposto in curva Scirea lo striscione «28-5-97, grazie lo stesso». Alla Lazio, il merito di aver creduto di riequilibrare il risultato in mezz'ora. La cronaca. Inizio di marca bianconera. La Juventus scuote l'avversario con una serie di tiri contro cui solo la bravura di Marchegiani evita un precoce ko. Ma il bravo portiere non può nulla al 30' su una triangolazione Vieri-Amoruso-Vieri,

con quest'ultimo che gira di testa un cross del suo partner d'attacco. All'8 della ripresa il 2 a 0, a conclusione di una insistente azione che mette Amoruso nella condizione di girare da pochi passi un centro rasoterra di Lombardo. Dopo un primo miracolo di Rampulla, Casiraghi dimezza le distanze al 28' con un tiro al volo di destra. Il pareggio all'85', grazie a Protti che brucia con una serpentina Porri e Montero, per poi dribblare Falcioni in uscita e far rotolare la palla in rete con la stessa rapidità con cui a Monaco è andata a rotoli per la Signora la speranza di entrare nella storia.

Michele Ruggiero